

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-00001 Tommaso Foti: Sulla chiusura della via per la chiesa parrocchiale di Vicobarone di Ziano Piacentino .....	25
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	30
5-00165 Viola: Sul presidio delle forze dell'ordine in alcune località balneari per il periodo estivo .....	26
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	32

##### RISOLUZIONI:

7-00013 Volontè: Per la pubblicità dei compensi dei dipendenti o consulenti dei Ministeri e delle società partecipate dai Ministeri ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	26
---	----

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica del Trattato di Lisbona. Emendamenti C. 1519 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	29
--	----

AVVERTENZA .....	29
------------------	----

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 30 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.*

#### **La seduta comincia alle 14.15.**

**5-00001 Tommaso Foti: Sulla chiusura della via per la chiesa parrocchiale di Vicobarone di Ziano Piacentino.**

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tommaso FOTI (PdL), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la puntuale ricostruzione della vicenda,

che definisce « farsesca ». Ricorda che la strada per la chiesa parrocchiale di Vicobarone di Ziano Piacentino è sempre stata aperta e percorribile, prima che il nuovo proprietario del cosiddetto « maniero » ne rivendicasse l'uso esclusivo, con la conseguenza che, per raggiungere la predetta chiesa, occorre ora inerpinarsi per una lunga scalinata. Constata che sull'intera vicenda le autorità pubbliche sono di fatto assenti: lo stesso sindaco, dopo aver adottato un'ordinanza urgente, che non è mai stata attuata, l'ha poi ritirata perché sarebbero venuti meno i presupposti, laddove la situazione è invece di fatto rimasta immutata, mentre i tentativi di conciliazione non sono stati condotti con sufficiente convinzione. Quanto al giudice di pace di Borgonovo, fa presente che questi non ha accertato l'insussistenza di una servitù di uso pubblico sulla via in que-

stione, ma si è limitato a rilevare che il comune non ne aveva provato la sussistenza. In conclusione, prende atto con amarezza che la questione rimarrà sospesa fino ad almeno il 2012.

**5-00165 Viola: Sul presidio delle forze dell'ordine in alcune località balneari per il periodo estivo.**

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD), replicando, si dichiara soddisfatto per la puntualità dei dati numerici forniti dal rappresentante del Governo, ma non per le soluzioni prospettate. Prende atto che i sindaci dei comuni del litorale veneto coinvolti erano a conoscenza del fatto che il numero di carabinieri assegnati alla stazione di Caorle sarebbe stato ridotto, anche se le loro dichiarazioni pubbliche sono state di segno contrario. Sollecita quindi una maggiore attenzione del Governo alle località balneari richiamate nell'interrogazione, che sono tra le più importanti mete del turismo in Italia, sottolineando come esse siano interessate da un numero crescente di episodi di microcriminalità, dai furti allo spaccio di droga, e invita l'Esecutivo a rafforzare il locale presidio di forze dell'ordine, anche trasferendo unità di personale da altre zone più tranquille.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.35.**

**RISOLUZIONI**

*Mercoledì 30 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**7-00013 Volontè: Per la pubblicità dei compensi dei dipendenti o consulenti dei Ministeri e delle società partecipate dai Ministeri.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione.

Luca VOLONTÈ (UdC), nell'anticipare che il gruppo della Lega Nord Padania lo ha invitato a riformulare la sua risoluzione nel senso di sopprimere il secondo capoverso delle premesse, preannuncia di essere disponibile a tale riformulazione. Si riserva quindi di intervenire alla luce del dibattito.

Il sottosegretario Luigi CASERO, dopo aver espresso condivisione per la finalità della risoluzione, che tende a dare attuazione al principio di trasparenza delle attività delle pubbliche amministrazioni, ivi compresa la conoscibilità dei compensi corrisposti dalle stesse, osserva che la diffusione delle predette informazioni, pur di per sé non incompatibile in linea di principio con la disciplina dettata in materia di tutela dei dati personali, determina però di fatto una compressione al diritto alla riservatezza degli interessati, se non ci si limita a pubblicizzare, genericamente, il compenso spettante per la copertura di una posizione astratta, per esempio quella di direttore generale, bensì il compenso di una determinata persona individuata per nome. La diffusione delle informazioni in questione, infatti, è ammessa, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del cosiddetto Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196), unicamente quando prevista da una norma di legge o di regolamento e comunque, ai sensi degli articoli 3 e 11 del Codice stesso, solo se necessaria e proporzionata rispetto alle finalità di trasparenza che si intendono perseguire: il che è stato più volte ribadito dal Garante per la protezione dei dati personali e dalla stessa giurisprudenza comunitaria. Per la pubblicazione dei compensi di

singoli individui occorre pertanto una legittimazione in specifiche disposizioni normative.

Per quanto riguarda la pubblicità dei compensi corrisposti ai componenti delle società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze, nel ribadire le osservazioni già svolte, evidenzia che sussiste inoltre una obiettiva difficoltà nell'individuare i soggetti interessati, atteso il novero, la natura e la tipologia delle partecipazioni societarie, e quindi esiste il rischio concreto di includere soggetti privati non direttamente interessati dalle esigenze di trasparenza che si intendono soddisfare.

In conclusione, propone ai presentatori della risoluzione di riformulare il secondo capoverso del dispositivo nei termini seguenti: « ad assumere tutte le iniziative necessarie affinché le società non quotate, a totale o prevalente partecipazione pubblica, nonché le loro controllate, pubblicizzino sul proprio sito *web*, nonché comunichino al Governo e al Parlamento, entro sessanta giorni dall'approvazione del bilancio, gli atti comportanti spesa relativi ai compensi corrisposti ad amministratori e sindaci, compresi i corrispondenti compensi di fine mandato e/o liquidazioni, che comportino il superamento dei tetti retributivi fissati legislativamente. A tale pubblicità non sono tenute le società quotate nei mercati regolamentati, già tenute legislativamente ad osservare le norme di trasparenza dettate da Consob ».

Mario TASSONE (UdC), premesso di concordare sulla soppressione del secondo capoverso delle premesse della risoluzione in discussione, della quale è cofirmatario, esprime soddisfazione per l'attenzione mostrata dal Governo all'atto, che pone in luce un punto importante del rapporto tra lo Stato e le società partecipate. Ricorda che queste godono di uno statuto anomalo, che permette loro di invocare, a seconda delle occorrenze e delle convenienze, la propria rilevanza pubblica o la propria natura privatistica. Ciò premesso, reputa giusto e

doveroso rendere note le retribuzioni dei dirigenti delle società partecipate dal soggetto pubblico ed, in particolar modo, i compensi degli amministratori delegati delle grandi società operanti nei settori delle ferrovie, delle poste e così via. A suo avviso, l'obiezione dell'esistenza di un diritto alla riservatezza mossa dal rappresentante del Governo è da ritenersi pretestuosa, dal momento che la riservatezza in Italia di fatto non esiste, come prova la continua diffusione del contenuto di intercettazioni telefoniche.

Sesa AMICI (PD) giudica sostanzialmente condivisibile la risoluzione in discussione, che tende a rafforzare un importante elemento di democrazia qual è quello del rapporto diretto tra pubblica amministrazione e cittadini. Preferirebbe tuttavia che non si parlasse, nelle premesse, di una « iniziativa di straordinaria trasparenza intrapresa dal ministro Brunetta », atteso che la pubblicazione dei compensi dei dipendenti pubblici costituisce attuazione di vigenti disposizioni di legge. Chiede inoltre al rappresentante del Governo se l'inciso « che comportino il superamento dei tetti retributivi fissati legislativamente » contenuto nella sua proposta di riformulazione si riferisca soltanto ai « compensi di fine mandato e/o liquidazioni » o a tutti « gli atti comportanti spesa relativi ai compensi ».

Il sottosegretario Luigi CASERO chiarisce che l'inciso si riferisce a tutti gli atti.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo tende a definire un impegno nuovo rispetto a quanto già previsto dalla legge come obbligo. Ricorda infatti che l'articolo 3, comma 18 e commi da 44 a 53, della legge finanziaria per il 2008 (n. 244 del 2007) ha già dettato una disciplina per la limitazione dei compensi dei dipendenti pubblici ed ha previsto la pubblicazione dei relativi atti di spesa sui siti *web* delle amministrazioni di appartenenza.

Linda LANZILLOTTA (PD) fa presente che il tema delle retribuzioni si presenta articolato e complesso, con caratteristiche diverse a seconda della natura del soggetto pubblico di riferimento. Un conto sono i ministeri o quelle società partecipate interamente controllate dallo Stato, in ordine alle quali il rappresentante del Governo potrebbe, già in questa sede, illustrare gli orientamenti del Governo stesso. Diverse considerazioni vanno invece svolte per quanto riguarda le retribuzioni erogate dalle società controllate dalle province e dai comuni, in ordine alle quali vige la disciplina prevista dalla legge finanziaria per il 2007. Su queste retribuzioni sarebbe opportuno che il Governo fornisse elementi utili per valutare se e come tali norme siano eluse, anche in considerazione del fatto che sovente componenti dei consigli di amministrazione vengono assunti dalle stesse società con qualifiche di livello dirigenziale. Si tratta di società interamente detenute dalla mano pubblica, in ordine alle quali può esercitarsi un controllo pieno sulle retribuzioni, che possono e, anzi, devono essere diffuse.

Donato BRUNO, *presidente*, ritiene che l'utile lavoro avviato nella seduta in corso abbia consentito alla Commissione di acquisire importanti elementi di valutazione, che richiedono un attento approfondimento. Per questa ragione ritiene che la discussione sulla risoluzione in esame potrebbe riprendere nella seduta già convocata per domani.

Carlo COSTANTINI (IdV) si dichiara favorevole a proseguire la discussione sulla risoluzione in oggetto nella seduta di domani, in modo da poter approfondire le diverse questioni emerse.

Luca VOLONTÈ (UdC) si dichiara non contrario al rinvio della discussione a domani, come pure alla riformulazione delle premesse della risoluzione in termini tali da tenere conto del rilievo posto dalla deputata Amici, nonché del suggerimento pervenutogli dai deputati della

Lega Nord Padania, di cui ha già fatto cenno. Intenderebbe inoltre riformulare il primo capoverso del dispositivo in modo da posticipare la data del 30 luglio, che era ragionevole quando è stata presentata la risoluzione, ma non lo è più oggi, considerato che occorrerebbe a questo punto attendere il 30 luglio 2009 per ottenere la pubblicazione dei compensi dei dipendenti e consulenti dei ministeri. Quanto all'ulteriore proposta di riformulazione del dispositivo avanzata dal rappresentante del Governo, si dichiara disponibile a tenere conto delle questioni da lui sollevate, in vista di un comune impegno per una maggiore trasparenza in materia di retribuzioni a carico del soggetto pubblico.

Il sottosegretario Luigi CASERO, rispondendo al deputato Tassone, fa presente di non aver espresso un giudizio di valore sulle vigenti disposizioni a tutela della riservatezza, essendosi limitato a ricordarne l'esistenza. Il Parlamento è quindi libero di adottare le iniziative legislative che ritenga opportune per modificare quelle disposizioni.

Nel merito, assicura che è volontà del Governo di assicurare la trasparenza sulle retribuzioni dei dipendenti ministeriali e delle società partecipate dal Tesoro o delle loro controllate, in ottemperanza alle prescrizioni di legge. Per quanto riguarda le società che fanno capo agli enti locali, concorda sull'esigenza della massima trasparenza, anche per contrastare fenomeni deteriori, finalizzati ad aggirare i tetti di retribuzione, quali il cumulo degli incarichi e la confusione tra soggetti controllanti e controllati. Quanto alle iniziative che si possono intraprendere in questo senso, segnala la possibilità di intervenire normativamente come anche di costituire un osservatorio per verificare eventuali situazioni illegittime, lasciando poi alla magistratura ordinaria e contabile di accertare eventuali responsabilità.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Mercoledì 30 luglio 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**Ratifica del Trattato di Lisbona.**

**Emendamenti C. 1519 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, rilevato che gli emenda-

menti in esame (Leoluca Orlando 1.1, Palomba 1.2 e Donadi 1.3) non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, propone di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.25.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00001 Tommaso Foti: Sulla chiusura della via per la chiesa parrocchiale di Vicobarone di Ziano Piacentino.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione dell'On.le Tommaso Foti riguarda le iniziative da adottare per ripristinare il transito – da parte degli abitanti di Vicobarone, frazione di Ziano Piacentino – della « Strada della Chiesa ».

Com'è noto all'interrogante, si tratta di un'annosa e complicata vicenda, che vede principalmente la competenza dell'Autorità Giudiziaria, che si è pronunciata più volte e non favorevolmente all'uso pubblico della strada, anche se la decisione non è ancora definitiva. Purtuttavia, in relazione alle funzioni di mediazione e di raccordo tra le istituzioni pubbliche e le varie componenti della società civile, la Prefettura di Piacenza ha tenuto varie riunioni con il Comune di Ziano e le parti interessate, al fine di verificare la possibilità, al di là delle vicende giudiziarie, di trovare un punto d'incontro.

Il Prefetto stesso, nell'ultima riunione del 14 dicembre 2007, ha proposto al proprietario del fabbricato prospiciente la chiesa, nelle more della decisione di merito della Corte d'Appello di Bologna, di consentire l'accesso ai parrocchiani in occasione di particolari celebrazioni religiose, con modalità da concordare e senza pregiudizio del proprio diritto. Quest'ultimo non ha ritenuto di accettare, dichiarando ufficialmente, invece, la propria disponibilità a vendere o a permutare l'intero immobile, per dirimere definitivamente la questione.

Successivamente, con *telex* del 19 dicembre 2007, la proprietà ha fatto pervenire in Prefettura una comunicazione con la quale ha informato della decisione di aderire, sia pure parzialmente, all'invito rivolto dal Prefetto, consentendo a chi lo

voglia di transitare a piedi sulla porzione di fondo un tempo denominata « via della Chiesa », in occasione delle festività natalizie, per recarsi nella parrocchiale di Vicobarone e partecipare ai riti religiosi che vi saranno celebrati.

Debbo purtroppo rilevare come, allo stato degli atti, non sembra vi siano margini per altri interventi da porre in essere da parte del Prefetto in ordine alla vicenda in parola.

Difatti l'intervento richiesto sul Comune di Ziano, per il reinserimento della strada nell'elenco comunale delle strade a uso pubblico, non è percorribile, atteso che si rientra in un ambito che prevede la piena autonomia dell'ente locale. Com'è noto, il Tribunale di Piacenza, con sentenza del 15 febbraio 2007, ha dichiarato, tra l'altro, inammissibile la domanda riconvenzionale volta ad accertare l'assoggettamento di via della Chiesa in Vicobarone di Ziano Piacentino alla servitù di uso pubblico acquistata per possesso *ab immemorabili*. Con la medesima sentenza, il Tribunale ha dichiarato che il parroco e un altro privato cittadino che aveva presentato tale denuncia, non hanno titolo per transitare a piedi o con autoveicolo o in altro modo lungo la citata via, ordinando loro di astenersi dal transitare sulla medesima strada.

A seguito di tale sentenza, secondo quanto riferito dal Sindaco, il Comune di Ziano ha ritenuto atto dovuto la cancellazione della strada della Chiesa dall'elenco delle strade a uso pubblico, non emergendo dalla sentenza 80/2007 del Tribunale di Piacenza alcun elemento idoneo a contrastare le statuizioni di cui alla

sentenza 17/1999 del Giudice di Pace di Borgonovo, nella quale il magistrato non aveva ritenuto provata la circostanza di un passaggio pubblico sulla strada.

Avverso la sentenza del Tribunale, il Parroco e il privato cittadino hanno proposto atto d'appello alla Corte d'Appello di Bologna e hanno chiesto, tra l'altro, qualora si ritenga la sentenza provvisoriamente esecutiva, di sospendere l'esecuzione alla prima udienza. La richiesta è stata motivata dall'impossibilità di celebrare i funerali nella Chiesa parrocchiale, il cui altro accesso è rappresentato da una scalinata costituita da 36 scalini.

Tuttavia la Corte d'Appello di Bologna, con ordinanza del 18 settembre 2007, ha rigettato l'istanza di sospensione e ha fissato l'udienza per le conclusioni al 29 maggio 2012.

Per quanto riguarda l'esecuzione delle opere provvisionali ingiunte con l'ordinanza 7 agosto 2006 al proprietario del fabbricato prospiciente la strada perché necessitava lavori di consolidamento, il Comune ha precisato che il 6 aprile 2007 esse sono state completate ed eseguite in conformità alle prescrizioni. Conseguentemente, previo parere positivo del Comando Vigili del Fuoco, sono state rimosse le transenne a suo tempo predisposte per scongiurare pericoli per l'incolumità pubblica, e il tecnico incaricato dal Comune ha confermato che non sussistono più le condizioni di pericolo immediato.

Le relative spese rese necessarie per l'espletamento delle perizie restano a totale carico del proprietario dell'immobile prospiciente la strada. A tal fine l'amministrazione comunale ha comunicato di non aver sostenuto alcun esborso di somme.

In merito alla sanzione prevista dall'articolo 30 del codice della strada, al di là dei dubbi sull'applicabilità della norma alla fattispecie dato che il tratto in questione non parrebbe rientrare nel concetto di strada accolto dall'articolo 2 del Codice della Strada, è comunque da rilevare la mancanza dei presupposti per l'applicazione della sanzione. Ai sensi dell'articolo 204 del Codice della Strada, infatti, atto d'impulso per l'irrogazione di una sanzione pecuniaria è l'accertamento di una violazione, e quindi l'invio in Prefettura di un verbale o atto compilato da un ufficio o comando accertatore; atto che nel caso in specie non è mai stato prodotto, sicché è mancato il presupposto fondamentale per qualsiasi valutazione di merito sulla fondatezza dell'accertamento.

Allo stato attuale, oltretutto, i presupposti di fatto per l'applicazione della sanzione (fabbricati e muri che minacciano rovina) non sussisterebbero, atteso che le prescrizioni dell'ordinanza sindacale del 7 agosto 2006, come detto, risultano soddisfatte e, dopo l'esecuzione delle opere provvisionali, non sono state evidenziate aree potenzialmente esposte a pericolo di crolli. Conseguentemente il Sindaco di Ziano, con ordinanza n. 39 del 6 dicembre 2007 ha provveduto a revocare l'ordinanza n. 30 del 7 agosto 2006, essendone venuti meno i presupposti di legge che ne avevano determinato l'adozione.

Al momento, come già detto, non sembrano sussistere i presupposti per un intervento prefettizio in qualsiasi altro campo che non sia una mera attività di confronto e ricerca di pacifiche soluzioni tra le parti, che il rappresentante del Governo nella provincia non ha mancato di esperire.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00165 Viola: Sul presidio delle forze dell'ordine  
in alcune località balneari per il periodo estivo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il piano di potenziamento dei servizi di vigilanza per la stagione estiva viene definito annualmente a livello centrale dal Ministero dell'Interno sulla base di una valutazione comparata delle esigenze e delle criticità presenti nelle varie aree territoriali come desumibili dalle segnalazioni e istanze di potenziamento che vengono formulate dai Prefetti delle varie province, tenendo conto ovviamente delle risorse umane e finanziarie effettivamente disponibili.

La manovra di potenziamento avviene prevalentemente sia attraverso una razionale redistribuzione del personale dei reparti territoriali, che viene spostato dalle zone meno impegnate nel periodo estivo verso quelle più interessate dai flussi turistici, sia attraverso l'invio di aliquote di personale provenienti dai reparti d'istruzione che, al termine dell'attività formativa, effettuano il periodo di tirocinio pratico-applicativo.

Proprio la disponibilità di queste ultime aliquote, nella stagione corrente, risulta sensibilmente diminuita per effetto della riduzione delle nuove immissioni in servizio autorizzate negli scorsi esercizi finanziari. In particolare, per quanto riguarda la Polizia di Stato, nel corso del 2008 è stato ultimato solo il 168° corso Allievi Agenti per complessive 90 unità, a fronte delle 1.200 provenienti dai due corsi ultimati nell'anno precedente.

Analoga riduzione si registra nel caso dell'Arma dei Carabinieri, che per questa estate ha potuto impiegare complessivamente 753 unità di rinforzo a fronte delle 1.896 dello scorso anno, con una diminuzione di oltre il 60 per cento per effetto

della minore disponibilità di risorse dei reparti addestrativi conseguente alla riduzione delle immissioni ereditata dagli esercizi finanziari pregressi.

Detto questo per chiarire i termini generali del problema, che nel futuro potrà trovare soluzione nei provvedimenti del Governo che autorizzano l'immissione in servizio di nuovo personale nelle forze di polizia, preciso che, nel caso della provincia di Venezia, oggetto dell'interrogazione dell'On. Viola, la Prefettura, d'intesa con i Sindaci del Comune capoluogo nonché di quelli di Jesolo, Caorle, San Michele al Tagliamento, Cavallino, Chioggia ed Eraclea, ha approntato uno specifico piano di potenziamento dei presidi di polizia, approvato in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica il 7 marzo scorso.

Per l'attuazione del piano, è stata avanzata la richiesta d'assegnazione di ulteriori unità di rinforzo i cui oneri finanziari per spese di vitto ed alloggio erano da porre a carico dei Sindaci delle località balneari interessate, così come previsto dal protocollo d'intesa sulla sicurezza urbana del 2003 richiamato anche dall'interrogante.

In fase di definizione del piano nazionale per il potenziamento dei servizi di vigilanza estiva, alla provincia di Venezia sono state assegnate 55 unità di rinforzo della Polizia di Stato per i mesi di luglio ed agosto, destinate al capoluogo; 20 unità di rinforzo della Guardia di Finanza per il periodo dal 25 luglio al 23 agosto; nonché, per quanto riguarda i Carabinieri, 15 unità di rinforzo per il periodo dal 15 giugno al 15 settembre, cui vanno aggiunte altre 25

unità per il periodo dal 14 luglio al 17 agosto ed una Stazione Mobile attivata nella località di Bibione.

Complessivamente, tali aliquote di rinforzo risultano ridotte rispetto agli anni precedenti a causa, come detto, della minore disponibilità di unità dei reparti addestrativi.

Nel caso dei Carabinieri, pur dovendosi far fronte alla riduzione dei rinforzi provenienti dai reparti d'istruzione, per assicurare comunque il soddisfacimento delle esigenze di vigilanza nelle località turistiche si è agito sull'altra leva di redistribuzione delle risorse cui prima si accennava, cioè lo spostamento stagionale di militari da zone più tranquille verso località interessate da maggiori afflussi di visitatori e villeggianti.

In tal senso, tenendo conto anche di quest'ulteriore tipologia di movimentazione del personale, dai dati forniti dal Comando Generale dei Carabinieri risulta che, per l'attuale stagione, la Stazione di Caorle ha avuto assegnate 22 unità di rinforzo, quella di Jesolo 12, la Stazione di Cavallino 8, quella di Bibione 24 e quella di Chioggia 7; tale dispositivo, che prevede un potenziamento stagionale di 73 unità rispetto alle 96 dell'anno precedente, è stato ulteriormente integrato con la previsione d'impiego, dal 1° luglio al 31 agosto, di altre 15 unità della Compagnia di

Intervento Operativo del 4° battaglione «Veneto», poste a disposizione del Comando Provinciale Carabinieri di Venezia.

La riduzione delle aliquote di rinforzo ha determinato preoccupazione nei Sindaci dei Comuni di Caorle ed Eraclea per le possibili conseguenze sui servizi di controllo e di vigilanza nel territorio. Per tale motivo, la questione è stata nuovamente affrontata il 10 luglio scorso in Prefettura nel corso di una riunione tecnica di coordinamento nel corso della quale i rappresentanti delle forze di polizia, nell'evidenziare che attualmente le predette località balneari non presentano particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, hanno comunque garantito un adeguato dispositivo di sicurezza con il rafforzamento del consueto e collaudato piano integrato di vigilanza e controllo del territorio.

Desidero peraltro sottolineare che, nonostante le difficoltà di ordine generale cui prima accennavo, l'intera manovra di potenziamento dei servizi di vigilanza estivi posta in essere dall'Arma dei Carabinieri, e concordata a livello interforze presso il Dipartimento della polizia di Stato, ha privilegiato le località turistiche del Veneto e della Riviera romagnola, in favore delle quali è stato complessivamente destinato un volume di forze pari ad oltre i 2/3 di quello impiegato nel 2007.